Un nuovo impegno civile e morale per risanare e rinnovare Roma

Queste schede di documentazione su Roma sono in primo luogo un servizio democratico, un atto dovuto attraverso il quale rendiamo conto pubblico del nostro operato, dell'uso che abbiamo fatto della fiducia dei lavoratori e della città. Attraverso di esse si può misurare quanto cammino abbia compiuto l'iniziativa unitaria e di lotta e l'elaborazione programmatica dell'opposizione comunista in Campidoglio e, di pari passo, quanto cammino abbia percorso la causa del rinnovamento e del risanamento civile e morale della capitale e del Paese.

C'è da augurarsi che la lettura di queste schede, attraverso il linguaggio dei fatti, possa aiutare a rispondere ad una domanda di nuova attualità: chi sono, per quali mete lavorano e combattono i comunisti a Roma?

C'è, innanzitutto, una conferma. Siamo l'opposizione storica al blocco di potere dominante, arroccato attorno alla DC, che è responsabile dei mali di Roma.

Siamo in un partito di lotta e di governo.

Siamo una grande forza operaia e popolare che ha fatto dell'intesa, della collaborazione, della solidarietà, fra le classi e i ceti non parassitari, non legati alla speculazione, al privilegio, all'arbitrio dei prepotenti, il fondamento della sua politica.

Siamo un fattore di unità del popolo romano nella battaglia per una città piú umana, piú ordinata, piú giusta.

C'è poi, una novità. Quale?

Essa è data dal fatto che, nel corso degli ultimi cinque anni, di fronte alla fine del predominio politico della DC e alla crisi del centro sinistra, in tutti i campi dell'azione amministrativa, la responsabilità di governo dei comunisti si è accresciuta.

Il rapporto tra il lavoro del consiglio comunale e le grandi battaglie del popolo romano, dalle borgate al centro storico, contro il fascismo e per la difesa dell'ordine democratico, per la moralizzazione, per il decentramento, per una nuova qualità della vita, si è fatto piú efficace.

Nel Campidoglio si è aperta una breccia che sarà difficile richiudere.

Siamo cosí al centro del confronto aperto su Roma.

Si può avere, dopo trent'anni di predominio della DC, un buon governo per Roma?

La domanda è posta e varca i confini della città e dello stesso Paese.

373

La crisi è grave e lo stato della città è drammatico. I guasti e i rischi di decadenza economica, sociale, civile, morale sono profondi. L'eredità che lascia la DC è pesante. La stessa ordinaria amministrazione è in gioco.
La minaccia di lasciare le cose come stanno è il pericolo vero contro il quale bisogna combattere.
Le grandi battaglie popolari e l'espansione senza precedenti della democrazia e della partecipazione, il voto del 12 maggio 1974 e del 15 giugno 1975, dicono che si può cambiare.
Noi interpretiamo queste grandi esperienze collettive come un dato che va al di là del nostro partito.
Esse sono la prova che si sono venuti affermando contro i veleni del fascismo, del qualunquismo, della subordinazione clientelare, elementi di una coscienza civile, moderna del popolo romano fondata su valori di libertà, di giustizia, di solidarietà umana, di partecipazione democratica.
L'impresa di risanamento e di rinnovamento civile e morale è ardua e immane, ma è possibile se si lavora a fare del Campidoglio il centro di un nuovo potere democratico capace di suscitare, orientare, unire le grandi energie umane e produttive, mortificate, umiliate, represse, dal predominio della DC, se si ha piú fiducia nelle virtú del popolo e dei giovani.
Noi consideriamo l'avanzata del PCI forza democratica e di governo a Roma come l'occasione storica per liberare il confronto politico dalle pregiudiziali antidemocratiche, per consentire a forze democratiche di ispirazione ideale diversa, marxista, laica, cattolica, di misurarsi con l'obiettivo di una svolta profonda nella direzione politica del Campidoglio.
È quello che si è potuto già verificare alla Regione con la Giunta presieduta dal compagno Maurizio Ferrara. Ecco dunque la novità.
Dal momento della rottura dell'unità antifascista, nel 1947, la DC ha costruito sulla pregiudiziale anticomunista un predominio che ha aperto le porte del Campidoglio anche ai fascisti e che ha segnato l'agonia e il fallimento del centro sinistra.
La novità sta nella constatazione che sulla base della pregiudiziale anticomunista non solo non si può cambiare, ma, semplicemente, non si può piú governare Roma.
Ecco la lezione politica piú vera di questi cinque anni.
Le schede documentano qualche cosa di piú.
Tutti i cittadini possono vedere come ogni qualvolta la linea dello scontro e della contrapposizione frontale ripresa oggi dalla DC è stata battuta e al contrario si è affermata una linea di intesa e di convergenza democratica, la città ha respirato, le istituzioni democratiche hanno funzionato, cose buone si sono fatte.
È all'affermazione di questa linea che si deve, tra l'altro, se Roma non è oggi governata da un commissario prefettizio.
È dunque necessario per la città di Roma, per non tornare indietro e per andare avanti, per un governo democratico e stabile, che si affermi al Campidoglio la sola novità possibile: i comunisti al governo di Roma con il piú ampio schieramento di forze democratiche e antifasciste.
Roma ha bisogno di essere risanata e rinnovata.
La città di P.S. Paolo e delle Fosse Ardeatine può essere la Capitale della seconda tappa della rivoluzione democratica e antifascista attraverso la quale il Paese può uscire dalla crisi ed essere salvato.
Come è possibile, al di fuori di una convergenza e di una

374

solidarietà tra tutte le forze democratiche e antifasciste attorno ad un'alternativa di governo, di indirizzi, di risanamento e rinnovamento di tutta la vita pubblica, con l'aiuto di tutto il Paese?
Per questo obiettivo noi lavoriamo e combattiamo.
Un voto contro le forze fasciste e reazionarie.
Un voto che sia un nuovo colpo alla politica della DC la quale riproponendo la linea dello scontro frontale, mortifica ogni spinta al rinnovamento e fa gravare sulla città il rischio di pericolose avventure.
Un voto a sinistra che sia il piú utile, il piú unitario, il piú coerente con le attese e le speranze di cambiamento.
Di questo voto hanno oggi bisogno Roma e il Paese.
È interesse del Paese che Roma abbia finalmente un buon governo.
Da un buon governo della capitale il Paese ricaverà un bene e vedrà accresciuto il suo stesso prestigio internazionale.
Il rapporto tra gli uomini e tra le istituzioni politiche e religiose si svilupperà su un terreno piú elevato nel rispetto dell'autonomia e con reciproco vantaggio.
La coscienza dei cittadini, siano essi laici o cattolici, ha già respinto come estraneo alla propria esperienza umana, prima che politica, ogni tentativo di vecchie e nuove crociate, volte a perpetuare i mali di Roma.
Le conquiste del movimento operaio e democratico romano, di cui i comunisti sono parte non esclusiva ma essenziale, sono conquiste materiali e morali che portano il segno della liberazione dalla schiavitú dell'odio, della prepotenza, dell'intolleranza di classe di cui un blocco di potere arrogante e debole, è stato espressione.
È dunque interesse di Roma e del Paese che quelle conquiste si consolidino e siano il lievito civile e morale di una città futura che è già presente, di un domani affidato alla volontà critica di una generazione di uomini e di donne, di operai, di lavoratori e di intellettuali che ha già preso nelle sue mani la città e che ha già dimostrato di saperla governare.

Luigi Petroselli

375

Per iniziativa delle forze democratiche, il Consiglio Comunale ha svolto un importante ruolo nella mobilitazione antifascista della città (nella foto la grande manifestazione nazionale del 28 novembre 1971).

Un contributo per cambiare

La raccolta del materiale contenuto in questa pubblicazione del gruppo comunista in Campidoglio ha lo scopo di fornire una documentazione ampia — anche se non può dirsi completa — su Roma ed i suoi problemi così come si presentano in una fase di transizione nella quale l'acutezza e l'asprezza del confronto derivano dal fatto che è in gioco la possibilità di portare avanti il grande disegno di salvezza e di rinnovamento della città per il quale hanno lavorato tenacemente i comunisti romani.

Quando — quasi un anno addietro — ci siamo chiesti in che modo potevamo dare una informazione organica, comprensibile e continuativa del nostro lavoro nel Consiglio Comunale e nelle Commissioni e cominciare a tentare una sintesi ragionata dei quattro anni precedenti della nostra attività giungemmo ad individuare uno strumento — le « schede » — che avrebbe avuto, nel volgere di pochi mesi, un positivo apprezzamento.

Non perché su Roma, sul Comune sulle vicende di questi anni mancassero notizie, saggi, documentazioni e nemmeno che ne mancassero sulla attività dei comunisti nelle aule del Consiglio, delle Circoscrizioni, nel movimento unitario e di massa. Tutt'altro: la cronaca ed anche la saggistica era già, un anno addietro, cospicua.

Ma ciò di cui vi è maggiormente bisogno è quella storia ragionata di questi anni in cui i singoli fatti risultano collegati ai processi politici che si sono sviluppati e ad una visione d'insieme, non statica, della città, dei suoi guasti, della sua possibile, urgente prospettiva di rinnovamento e progresso.

Poiché abbiamo lavorato a questo, nell'ambito del grande filone della politica dei comunisti romani, abbiamo iniziato a scrivere in modo a mano a mano più ordinato, ciò che abbiamo imparato e ciò che abbiamo contribuito a fare, senza temere di essere giudicati per i limiti che tutt'ora esistono.

Non siamo certo partiti da zero. Tutt'altro. Il nostro lavoro ha affondato le radici nell'esperienza e nel patrimonio di conoscenze che il gruppo comunista in Campidoglio ha accumulato in decenni in una azione che ha conosciuto successi ed insuccessi, ma che è stata sempre sorretta da un grande slancio ideale e politico. La lotta contro le speculazioni fondiarie, le evasioni fiscali, il malgoverno d.c., l'accentramento amministrativo, parte da lontano ed ha conosciuto momenti di impegno rigoroso e combattivo collegato al movimento democratico e di massa.

L'approfondimento delle nostre posizioni sul piano regolatore e la sua revisione, sul decentramento amministrativo, sull'edilizia, sulla gestione dei servizi, sul traffico, sulle questioni finanziarie, sulle borgate romane, sulla città ed il suo avvenire sono il frutto di questa sintesi ricca e fruttuosa tra ciò che è stato fatto negli anni cinquanta e sessanta e le profonde novità ed i compiti nuovi di questi ultimi anni.

Non era nostra intenzione redigere, per questa via il « rapporto di attività » del gruppo capitolino, ma mano a mano che si è vista l'utilità di ampliare il complesso dei problemi affrontati, l'idea di procedere alla raccolta contenuta in questa pubblicazione, ha ubbidito anche alla esigenza

377

Una visione — per lunghi anni prevalente nella DC — che in nome di un falso concretismo amministrativo ha privilegiato speculazione ed affarismo.

Tuttavia, non ci possono essere dubbi sul giudizio complessivo da dare su di una situazione in cui i grandi guasti e « mali » si intrecciano, da una parte, con spinte al rinnovamento e, dall'altra, con il permanere di resistenze accanite e volontà di rivincita, principalmente della DC romana.

Il modo come la nostra Federazione ha partecipato, da protagonista, al dibattito su Roma, ne è una dimostrazione eloquente.

Da un certo punto di vista una indiretta sollecitazione al nostro lavoro è venuto proprio da questo dibattito, così ricco ed anche contraddittorio, che nell'inverno 75-76 ha preso un impulso vigoroso non destinato ad esaurirsi e che è augurabile abbia la forza di mantenere un suo ruolo nel corso stesso della campagna elettorale anche se, giustamente, le elezioni sono una verifica decisiva per quella spinta al cambiamento che prorompe dal dibattito stesso.

Poiché siamo « dentro » questo confronto politico e di massa sentiamo fino in fondo il punto cui la situazione è giunta e la occasione storica che si offre oggi alla città per prendere nettamente, nella unità e nella lotta, la via del rinnovamento e dello sviluppo della democrazia.

La solidarietà e l'impegno dei democratici romani espressa agli antifascisti spagnoli in occasione del ricevimento della compagna Dolores Ibarruri in Campidoglio.

ASSR Archivio storico del Senato della Repubblica

Le scelte fondamentali operate nei cinque anni e la profonda novità della costituzione della Regione Lazio.

Il consuntivo di cinque anni di attività è presente nella documentazione, tanto che è superfluo ripeterlo in questa premessa.

Tuttavia, avendo presente il programma elettorale dei comunisti romani per le elezioni comunali del 1971 ed il documento del gruppo capitolino del luglio 1973 (che fece il punto dei primi due anni di attività) ed il programma di fine legislatura del novembre '75, è possibile tracciare una sintesi di questo lungo, travagliato ed esaltante quinquennio.

I grandi temi di attività che ci eravamo assegnati, con il programma elettorale del 1971, sono stati ampiamente affrontati, con la lotta e l'iniziativa politica e per alcuni di essi con importanti risultati, per altri solo con l'individuazione di una possibile nuova prospettiva.

Basta ricordare i titoli di quel programma: partecipazione delle masse al governo della città; poteri reali alle Regioni; creare nuove fonti di lavoro; casa e lotta alla speculazione edilizia; diritto allo studio e democrazia nella scuola; istituzioni culturali; una rete di servizi sociali per una famiglia libera ed unita; trasporto pubblico contro il caos del traffico; difesa della salute, verde e sport di massa; lotte al carovita; potenziamento delle aziende comunali; una nuova politica finanziaria.

« La scelta che decide del futuro di Roma capitale è quella del decentramento regionale, del mezzogiorno, delle riforme, della occupazione, dei servizi sociali » con questa affermazione il gruppo capitolino ha sintetizzato, nel documento del luglio del 1973, la proposta politica complessiva chiaramente emersa dal confronto politico e dalle lotte sindacali e di massa nella città.

A questa scelta di fondo ci siamo riferiti costantemente, non soltanto con l'iniziativa rivolta a fare del piano di sviluppo regionale un importante momento di verifica, ma, anche, con le proposte concrete al livello comunale collegate alla dimensione regionale.

Importanti momenti di questa iniziativa, al livello comunale, sono stati: da una parte, i piani industriali ed artigianali, una certa ripresa dell'edilizia popolare e pubblica, i piani di emergenza per casa e borgate, la revisione del piano regolatore, con l'apporto delle Circoscrizioni, l'apertura di una vertenza per le strutture annonarie e commerciali, le grandi vertenze per il verde cittadino e di quartiere, l'apertura del primo blocco di asili nido, ciò che si è riusciti a fare per scuole e servizi, per il trasporto pubblico; dall'altro, lo sviluppo del ruolo delle Circoscrizioni con i nuovi contenuti del regolamento di esecuzione della legge sui poteri e sulla elezione diretta, la gestione democratica delle istituzioni culturali; gli organi di gestione nella scuola ed in alcuni servizi sociali, il rapporto con l'articolazione democratica complessiva della città (Sindacati, organismi di massa, comitati di quartiere), la revisione delle strutture comunali con l'avvio del processo della istituzione degli otto dipartimenti, la profonda modifica della struttura e del ruolo delle Commissioni Consiliari, le ULSS che dovranno costituire importante momento del decentramento e della partecipazione nel settore nevralgico della assistenza.

380